



GOVERNI DEL TERRITORIO



L'APPELLO CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE

«Donne purtroppo sempre più spesso vittime di violenze di ogni tipo, fisiche come sessuali, psicologiche come economiche. Un fenomeno drammatico, che sta assumendo i contorni di una vera emergenza sociale tanto da generare la necessità e l'urgenza di una legge severa e chiara contro quello che è stato ribattezzato con efficacia "femminicidio". Un problema molto serio, figlio di una cultura ancora troppo maschilista e patriarcale, che tocca da vicino anche la provincia di Frosinone. Lo dimostrano i recenti casi di cronaca che nei giorni scorsi hanno portato alla scoperta di uomini-orco che sottoponevano le proprie donne a violenze e sevizie di ogni tipo. Uomini, ma si fa fatica a definirli così, che per fortuna sono stati assicurati alla giustizia grazie al lavoro coordinato e proficuo delle forze dell'ordine e di Telefono Rosa, ai quali va rivolto un grande plauso e un sincero ringraziamento. E' indispensabile mettere in campo progetti capaci di far uscire le donne allo scoperto»: lo ha dichiarato l'ex consigliere regionale **Anna Lisa D'Aguanno** (Pdl).

INTERRUZIONE VOLONTARIA DI GRAVIDANZA / Il caso di una errata diagnosi di malformazione del feto solleva il problema di una prevenzione rigorosa

Legge 194, il Cav Cassino «Sì all'applicazione vera»

La Regione accelera contro l'obiezione di coscienza ma dal Centro di Aiuto alla Vita giunge un richiamo pro-life

Caro Direttore, ti sembrerà strano, ma, insieme alle migliaia di Operatrici e Operatori dei 338 Centri di Aiuto alla Vita d'Italia e all'intero Movimento per la Vita Italiano, sono pienamente d'accordo con la dichiarazione del Consigliere regionale del Lazio **Marta Bonafoni**, che leggo a pag. 5 nell'edizione di giovedì 23 maggio: "A trentacinque anni dalla promulgazione della legge 194 è ancora lunga la strada che anche la Regione Lazio deve percorrere per arrivare alla sua piena applicazione". E poi: "I dati... devono darci il coraggio politico di affrontare una volta per tutte la questione della incompleta applicazione della legge 194 nel rispetto della legalità, del diritto alla salute delle donne e della loro libertà di scelta". Come non essere d'accordo? E' proprio vero: la legge 194, anche dopo 35 anni, non è affatto applicata nella sua interezza. Queste cose noi le diciamo da decenni e nessuno ha mai mostrato il minimo interesse, perché di 194 da parte nostra non se ne può e non se ne deve neppure parlare. Però, caro Direttore, sai quale è la differenza tra noi pro-life, quel Consigliere e quelli che la pensano come lei? E' chiaro e lo si evince anche dal contesto delle sue parole: a loro interessano solo alcuni articoli di quella legge. Infatti, espellerebbero tutti gli obiettori, sia medici, anestesisti, paramedici; obbligherebbero ogni struttura sanitaria pubblica a praticare quella che loro chiamano IVG; annullerebbero tutti i tempi tecnici; e così via, fino a rendere quell'istituto una pratica la più banale possibile. Noi, invece, prima di tutto chiamiamo quell'intervento con il suo vero nome, non con una ipocrita perifrasi da antilingua. Ma, cosa molto più importante, quella legge noi cominciamo a leggerla e a darle senso fin dalle prime sette parole del suo titolo: "Norme per la tutela sociale della maternità...". E dopo il titolo, c'è l'art. 1: un vero capolavoro di ipocrisia: "Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio". Non ti sembrano, da una parte, tre affermazioni di principi sacrosanti e, dall'altra, una palese contraddizione perché proprio in virtù della stessa norma è sancita la facoltà di "interrompere la



gravidanza"? Ma quale tutela? E più avanti: "Lo Stato, le regioni e gli enti locali... promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite". Ora, tu vivi, come me, in Italia, nel Lazio, a Cassino. Ma ti sembra proprio che lo Stato italiano, la Regione Lazio, il Comune di Cassino (vedi l'art. 4 dello Statuto) abbiano mai promosso e sviluppato servizi o iniziative per evitare aborti? O ti risulta che altrove si faccia? Sì, certo, qualcuno lo fa, ci mette tutto il suo impegno, ma sono i diecimila cittadini che dedicano la loro esistenza a salvare vite umane: sono i volontari del Movimento per la Vita e dei Centri di Aiuto alla Vita. Mi viene da ridere quando leggo l'art. 2: "I consultori familiari, ... fermo restando quanto stabilito dalla stessa legge, assistono la donna in stato di gravidanza: ... d) contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza". Sai bene che vivo i problemi del nostro Centro da quando esso è stato costituito (25 anni fa): non risulta un solo caso in cui siano state rimosse, ad esempio, le cause economiche (art. 5), che riguardano oltre il 90% delle donne che ricorrono ai Consultori. Sarebbe, poi, estremamente interessante conoscere da chi, in che modo e con quali mezzi è accertato che "la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la sua (della donna) salute fisica o psichica, in relazione o al suo stato di salute, o alle sue condizioni economiche, o sociali o familiari" (art. 4). Ma fateci il piacere! Non finisce qui, infatti: "I consultori sulla base di appositi regolamenti o convenzioni possono avvalersi, per i fini previsti dalla legge, della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di as-

sociazioni del volontariato, che possono anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita" (ultimo comma dell'art. 2) Il Cav di Cassino, anche attualmente, ha, per questo, una convenzione con la Asl di Frosinone. Un solo Consultorio ci ha segnalato qualche sporadico caso, per altro risolto ottimamente; nessuna collaborazione dai restanti 18, se pur sollecitati. Le segnalazioni dello stesso Consultorio di Cassino, in 25 anni, si possono contare sulle dita di una mano, e, forse, qualche dito sarebbe pure di troppo. Vogliamo applicare per intero la legge 194? Bene. Cosa si aspetta? Cominciamo dal suo titolo. Applichiamo tutti, ma proprio tutti quegli articoli, perché prima di arrivare al 6°, al 7° e via di seguito, c'è il 1°, il 2°, c'è il primo comma del 5°. Se con questi criteri si applica la legge all'aborto vero e proprio difficilmente ci si arriverebbe. E saremmo tutti, ma proprio tutti, felici e contenti.

Lino De Angelis

«Le segnalazioni al nostro Movimento del Consultorio cittadino in 25 anni si contano su una mano»

La chiamerò Maria. E' una giovane di 27 anni ed abita in una provincia limitrofa. Quando ha detto al suo fidanzato che sarebbe diventato padre è stata abbandonata (succede spesso). Lei, imperterrita ha portato avanti la gestazione e sembrava che tutto andasse per il meglio. Ma un'ecografia di controllo al settimo mese di gravidanza rivela che ci sono problemi per il bambino. "Non so se se la sente di portare a termine la gravidanza, dal momento che il figlio nascerà con seri e gravi problemi". Più o meno queste sono state le parole con le quali si è conclusa quella visita specialistica. Le viene consegnato il referto ecografico e un foglio su cui è riportata una diagnosi che dice e non dice, ma le parole e la gravità del tono usato non lasciavano dubbi sul loro velato suggerimento. Ora, tu immagina come si è sentita Maria a sentire quel verdetto. E' corsa

dalle persone più care per cercare aiuto e conforto. "Andiamo a sentire cosa consigliano al Consultorio", le propongono. Il giorno dopo si recano al Consultorio dove Maria racconta tutto e fa vedere la documentazione consegnata. Lì consigliano di dormire sopra qualche notte e danno a Maria un biglietto da portare all'Assistente Sociale del suo Comune. Su quel foglio di carta c'è scritto un numero di telefono: 800813000. E' il numero verde di S.O.S. Vita del Movimento per la Vita Italiano. L'Assistente Sociale non conosce quel numero, ma lo compone e racconta tutto all'operatrice di turno che risponde da Pistoia. Da S.O.S. Vita, alle parole allarmanti dell'Assistente Sociale, parlano prima della Quercia Millenaria, una particolare e benemerita associazione che offre "assistenza alla gravidanza che presenta malformazioni fetali, proponendo la cura in utero ove possibile, oppure l'accompagnamento del



L'OPPOSIZIONE / «L'equivoco è politico: ed è legato al man

D'Ambrosio: «Il caso Maruccio? N

Consigliere Alessandro D'Ambrosio, pensa che le novità sul caso Maruccio possano avere qualche effetto sull'amministrazione comunale?

«Penso proprio di no. Anche se è noto a tutti il sostegno politico e finanziario che Maruccio ha dato al sindaco ed alla sua coalizione, credo proprio che Cassino sia assolutamente fuori dalle vicende romane che interessano l'ex consi-

gliere regionale. Auspico che il primo cittadino prestando tutti i suoi rapporti ed il sostegno amministrativo che ha ricevuto. Del resto mi pare che tutti gli estratti conto sono all'esame della magistratura per cui tutto risulterà dalle carte».

Il capogruppo Palombo chiede che il sindaco lo segua nella rendicontazione dettagliata delle spese già presentata a

suo tempo dall'esponente del Pdl al nostro giornale...

«Sono convinto che renderà anche Petrarcone. E' solo una questione di tempo e il pressante susseguirsi degli impegni politici ed istituzionali. Sono certo che a breve Petrarcone chiarirà tutto, anzi lo invito a farlo al più presto proprio per sgombrare il campo dei dubbi che ancora ci sono sulla vi-